

MURO CONTRO MURO.

Continua la protesta dei lavoratori al blitz sulle pensioni
Circolare del capo della polizia: evitare gli incidenti

Genova
La protesta invade ogni strada

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Una vera e propria ondata di manifestazioni, in gran parte spontanee e improvvisate, ha paralizzato ieri Genova per l'intera mattinata sino alle prime ore del pomeriggio. Diversi cortei hanno provocato interruzioni nel traffico automobilistico prima attorno alle aree industriali del levante e del ponente, poi nel centro cittadino, e per qualche ora sono state occupate anche le stazioni ferroviarie di Principe e Brignole. A scendere in piazza sono stati gli studenti medi e universitari - che protestavano sia per la finanziaria, sia per i fatti di Napoli - e i lavoratori di varie categorie, in testa i metalmeccanici per i quali le segreterie Fim, Fiom e Uilm avevano proclamato quattro ore di sciopero a inizio turno. Alla fine tutti i cortei - comprendenti diverse migliaia di manifestanti - sono confluiti davanti alla sede della Prefettura, che è stata presidiata sino a mezzogiorno. Con cartelli e striscioni hanno sfilato, insieme ai siderurgici e agli studenti, lavoratori degli enti locali e delle unità sanitarie locali, ospedalieri e portuali, assicuratori e ferrovieri. Nessun incidente ha turbato la manifestazione. Qualche momento di tensione si è registrato invece a Savona, dove un lungo corteo con centinaia di lavoratori, giunti anche da molte aziende della provincia, ha raggiunto la Prefettura dopo aver sfilato per le vie del centro. A Genova, per altro, la mobilitazione era cominciata spontaneamente già martedì, al primo diffondersi della notizia che il governo aveva deciso di porre la fiducia sugli articoli della finanziaria relativi alla previdenza. Nel pomeriggio era stata bloccata piazza De Ferrari, quindi la manifestazione si era spostata davanti alla Prefettura. In serata, poi, i segretari genovesi di Cgil, Cisl e Uil avevano consegnato al presidente della Repubblica Scalfaro, in visita alle zone alluvionate, una lettera - indirizzata per conoscenza anche a Berlusconi - dai toni assai preoccupati per «le avvisaglie di come le forze di governo intendono procedere alla costruzione della cosiddetta seconda Repubblica». «L'espriamo - hanno scritto i vertici confederali cittadini - tutta la nostra indignazione per il modo in cui il governo manifesta un sostanziale disprezzo per milioni di lavoratori e di pensionati, che si sentono minacciati non solo nel proprio potere di acquisto, ma anche nella propria sicurezza sociale e nella propria dignità. E con questo spirito che intendiamo manifestare il nostro convincimento che quello del presidente del Consiglio è un atto di profonda rottura nel corpo della società, al quale risponderemo con la fermezza e la compostezza che hanno caratterizzato le imponenti manifestazioni del 14 ottobre e del 12 novembre».



La manifestazione di Milano. Sotto un blocco stradale dei lavoratori a Napoli

L. Senigalliesi/Agf

La risposta di cinquanta città
L'Italia sciopera, a Milano sfilano in 50mila

La lotta contro la Finanziaria, con scioperi, cortei, comizi e presidi, ieri ha coinvolto centinaia di migliaia di pensionati e lavoratori in tutt'Italia, almeno una cinquantina di capoluoghi di provincia e centinaia di centri minori, per rispondere «alla arroganza del governo» che ha posto la fiducia sulle pensioni, e per preparare la mobilitazione generale del 2 dicembre. Oggi si ferma Mirafiori, con comizio di Sergio Cofferati alla porta 5 alle 9,30.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Lo stesso puntiglio del 14 ottobre, lo stesso clima che rimischia grande festa e grande rabbia, stavolta sparpagliata da cortei elettrizzanti in tutto il Paese. Almeno una cinquantina di capoluoghi di provincia, e centinaia di centri minori. In Lombardia, anzi, dove si calcola che non meno di 150 mila persone siano scese nelle piazze, il movimento alza la posta: non più solo lotta contro e tagli, non più solo pensioni eque, ma occupazione, lavoro, sviluppo del Sud. A Milano circa 50 mila, da San Babila alla prefettura, poi palazzo Marino e comizi in piazza Duomo. «Non molieremo, le nostre cartucce non sono affatto terminate», avverte Tino Fumagalli, Cisl, dall'alto piedistallo del monumento equestre che sostituisce il podio perché il Comune non ha montato il palco tradizionale. È davvero vicina per tutti l'ora della verità: «Siamo al dunque. Il governo deve riconoscere che non ha il consenso del Paese», ribadiscono i leader di Cisl e Uil, Carlo Stelletti ed Amedeo Giu-

liani. Carlo Ghezzi, Cgil, spedisce al governo «questa grandiosa risposta alla "fiducia"». Un corteo ininterminabile, anche migliaia di studenti che entreranno in piazza a comizi conclusi. In corteo, accanto ai nomi storici, gli striscioni di fabbriche meno note, centinaia e centinaia, tutti i settori e nutrite delegazioni del pubblico impiego. La stessa esplosione di fantasia del 14 ottobre nei cartelli, gli slogan gridati con impeto. «Noi dell'Alfa / abbiamo fatto un sogno / Berlusconi / a San Vittore». «Se non cambierà / lotta dura sarà». «Governi di destra / ne abbiamo avuti tanti / ma quel di Berlusconi / li batte tutti quanti». Dal podio Augusto Rocchi, leader Cgil, lancia l'ultimo monito prima di sciogliere l'arango: «Il 2 dicembre dovrà essere ancora più imponente del 14 ottobre». Lombardia. Scioperi e cortei. In Brianza (almeno una ventina nei centri minori), e poi Cremona, Valcamonica, Sondrio, Lodi, Leignano. A Bergamo blocchi stradali in val Seriana dalle tute blu Somet, Zerowatt, Olsa, Omefa, Fintexile e

Vamatex. A Brescia scioperi e molte migliaia nei cortei e presidi in città e nei centri della provincia. In Valtrompia comizio del segretario Cgil Gianni Pedò. A Varese cortei in città e a Gallarate e sulla statale del Sempione con l'Agusta di Vergiate. Per il numero uno della Cgil lombarda, Mario Agostinelli, «questa giornata di lotta fa giustizia dei meschini giochi che il governo mette in campo per nascondere la sua arroganza». La gente dimostra di sapere che in gioco non ci sono solo le pensioni, ma il futuro stesso del Paese, lo sviluppo e l'occupazione, e proprio questa coscienza spiega perché questa lotta non ha precedenti». Piemonte. A Rivoli, in sciopero Comau Fiat, Fergat, Aet ed altre, con 4 mila all'Iperstada. Comizi a Collegno con gli addetti Elbi e Mandelli. Carello e Gilardini a Venaria, Pininfarina all'Ipermercato «Le Gru» di Grugliasco, proprietà del Cavaliere. Molti scioperi aziendali a Torino, tra i quali Alenia, Iva e Flexider, all'Olivetti di Leini e tutte le metalmeccaniche di VerCELLI, Casale, Novi Ligure, Ovada, Acqui e Tortona. Oggi a Mirafiori sciopero dalle 9 alle 11,30 del primo turno con comizio di Sergio Cofferati alla porta 5 alle 9,30. Scioperano anche Fiat Rivalta, Iveco Stura, Fiat Avio, e tutti i chimici di Torino e le tute blu di Settimo con tre cortei che partono da Michelin Stura, Pirelli e Ceat ed Oreal. Veneto. Tre ore di sciopero al Petrochimico ed ai Cantieri con blocchi stradali e corteo alla sede degli industriali. Proteste anche a Verona e blocchi ai caselli dell'au-

tostrada a Padova e a Vicenza. Proteste anche a Schio, Thiene, Montebelluna. A Schio i tessili bloccano gli straordinari fino a sabato. In lotta anche la Zanussi di Treviso. Friuli-Venezia Giulia. Altissima l'adesione alle lotte. A Pordenone tutte le principali fabbriche metalmeccaniche e chimiche ed oltre 4 mila della Zanussi, Seleo e grandi impianti hanno presidiato le strade. A Monfalcone sciopero di metalmeccanici e chimici e cortei. A Trieste e Udine decine di assemblee. Toscana. Ha scioperato Viareggio (cantieri, edilizia ed industria) con corteo alla stazione Centrale. Altro sit-in nel centro, sul cavalcavia. Sciopero del settore marmo per tre ore con assemblee. A Pistoia corteo in prefettura. Umbria e Marche. A Perugia 2 mila in corteo alla Regione, a Terni l'ex Ilva si è svuotata, altri scioperi a Foligno, Spoleto, Città di Castello e Gubbio. Grande mobilitazione ad Ancona. In Sardegna 4 mila in corteo in prefettura a Cagliari. Il capo della polizia Masone, intanto, ha fatto sapere ieri di avere inviato una circolare a prefetti e questori in alle manifestazioni di protesta di questi giorni, manifestazioni che vanno seguite con la massima attenzione al fine di evitare infiltrazioni nei cortei e incidenti. Masone, in particolare, ha tenuto a ricordare che tutti coloro che prestano servizio in occasione delle manifestazioni di piazza devono indossare la divisa o la sciarpa tricolore e utilizzare solo auto riconosciute.

I Tir si fermano per una settimana
A rischio i distributori di benzina

Contro la Finanziaria, si fermano anche i Tir. Il comitato esecutivo dell'Untras ha deciso il fermo dell'autotrasporto dalle ore zero di domenica 4 dicembre, alle ore 24 della domenica successiva, l'11 dicembre, avrà effetto su tutto il territorio nazionale. Una settimana di blocco i cui riflessi più appariscenti li vedremo sui rifornimenti di carburante: sin dai primi giorni si assisterà alle consuete file di automobili davanti alle pompe di benzina, che rapidamente si vuoteranno lasciando gli italiani a piedi.

L'autotrasporto chiede: una ristrutturazione del settore ed il governo ha risposto cancellando 320 miliardi già concordati; l'adeguamento dei costi a livello europeo ed il governo non ha attuato quanto a suo tempo previsto: l'identificazione di misure, anche di tipo previdenziale (preparazioni al padroncini per concretizzare la ristrutturazione a favore di mezzi più sicuri, competitivi e attrezzati per il trasporto combinato), allo scopo di garantire maggiore sicurezza sulle strade e il governo non ha preso in considerazione le proposte avanzate. Sulle richieste espresse l'Untras - che organizza la gran parte degli autotrasportatori - aprirà immediatamente un confronto con le istituzioni, il Parlamento, le forze politiche e sociali. Nel contempo Untras si attiverà per ottenere il rispetto delle leggi e normative vigenti, con particolare riferimento alle tariffe ed alla normativa del settore. Tra gli obiettivi del fermo è compreso anche quello di ottenere il rispetto dei tavoli di confronto per il rinnovo degli accordi collettivi tariffari di settore scaduti con particolare riguardo ai settori petrolifero, cementifero e chimico.



«No alla manovra»
Si mobilita anche la Sicilia

Manifestazioni contro la Finanziaria e contro la chiusura del governo sulle pensioni in molte città della Sicilia. Ieri si sono tenuti un corteo spontaneo a Palermo e uno sciopero a Termini Imerese. Nell'impianto Fiat i lavoratori hanno scioperato per un'ora e bloccato il tratto dell'autostrada vicino allo stabilimento. Altre 4 ore di sciopero sono state effettuate a fine turno (dalle 18 alle 22). Nella cittadina della provincia di Palermo, inoltre, Cgil Cisl e Uil hanno organizzato per sabato pomeriggio un sit-in a piazza Duomo, con un dibattito tra cittadini e pensionati. Manifestazione anche a Messina, dove delegazioni di lavoratori dell'industria hanno chiesto di incontrare il prefetto. Grande, nella città dello stretto, la preoccupazione per la sorte di 500 lavoratori della ex Pirelli, ai quali scadrà il 5 dicembre la cassintegrazione. Corteo anche a Catania, nel pomeriggio. Al petrolchimico di Gela si sciopera invece oggi, alla fine del turno di lavoro. Sempre oggi, in mattinata, sciopero anche nell'area industriale di Siracusa. Per il segretario generale della Cgil siciliana, Filippo Panarello, «la risposta dei lavoratori alle posizioni intransigenti del governo è la riprova del grande consenso che hanno in Sicilia le posizioni del sindacato confederale. Nelle manifestazioni che si stanno svolgendo in queste ore nell'isola - aggiunge Panarello - vive la forte richiesta di una riforma previdenziale equa, ma anche di interventi per creare occupazione produttiva in una situazione che si fa ogni giorno sempre più drammatica». Striscioni sono stati esposti anche alla Favorita di Palermo in occasione dell'incontro di calcio Italia-Croazia: «Azzurri, facciamo un gol alla Finanziaria», lo slogan.



Nella sola Bologna 50mila in corteo, scioperi e manifestazioni in tutta la regione
E in Emilia 130mila scendono in piazza

Ancora piazze stracolme in Emilia Romagna per la protesta sempre più forte ed estesa contro Berlusconi. Complessivamente hanno manifestato oltre 130 mila persone. Imponente il corteo che s'è snodato per le vie di Bologna: 50 mila i partecipanti. E ancora 30 mila presenze a Modena, 20 a Reggio Emilia, 10 a Ravenna. A Rimini s'è svolto uno sciopero di due ore con centinaia di affollate assemblee nei luoghi di lavoro. E oggi scende in piazza Imola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. L'Emilia Romagna ha fatto il pieno. Da Rimini a Piacenza, una valanga di persone è scesa in piazza per urlare la propria rabbia contro Berlusconi che ha deciso di bloccare col voto di fiducia il dibattito parlamentare. Nel complesso sono stati almeno 130 mila i lavoratori che hanno manifestato nelle piazze, partecipato a cortei e comizi o presidi davanti alle fabbriche. L'adesione allo sciopero è risultata altissima in tutte le aziende. Operai ma non solo. La

grande folla comprendeva anche studenti, pensionati, impiegati, lavoratori dei servizi, del commercio, dell'agricoltura. Tutti uniti contro «l'ultima provocazione del governo». Slogan, urla, cori, canzoni arrangiate ad arte per sbeffeggiare governo e ministri ma soprattutto tanti faticosi berlusconiani: anche stavolta la fantasia della gente s'è sbizzarrita in una sarabanda coreografica davvero suggestiva. La manifestazione più imponente s'è tenuta a Bologna dove sono

sfilate in corteo 50 mila persone. Un lungo serpentine ha percorso via Indipendenza, via Marconi, via dei Mille, via Ugo Bassi per sfociare alla fine in piazza Maggiore. Il corteo, nonostante deviazioni fatte ad arte, era talmente lungo che ad un certo momento la testa s'è «mangiata» la coda. In pratica il cuore della città s'è gonfiato di manifestanti. Fra striscioni, stendardi e tamburi c'erano anche il sindaco di Bologna Walter Vitali e il presidente della regione Pier Luigi Bersani. Undici nel complesso le manifestazioni svoltesi in tutta la regione. Significativo il risultato dello sciopero di Ravenna dove sono scesi in piazza del Popolo oltre 10 mila lavoratori. 1500 i manifestanti a Faenza, 1500 a Cesena davanti all'associazione industriali, 4000 a Ferrara, in piazza Castello, con gli striscioni del Petrochimico, della Solvay, della Vm, della Berco, della Fiat. 3000 persone anche a Forlì nei tre presidi lungo la via Emilia. Importante anche la manifestazione

di Parma con 5000 manifestanti. Nel pomeriggio è scesa in piazza Modena. Quanto le ore di sciopero con 30.000 persone a urlare contro Berlusconi e il governo in piazza Grande. A Reggio Emilia in 20000 si sono dati appuntamento davanti alla Prefettura dopo aver sfilato per tutta la città. Rabbiosi gli slogan dei metalmeccanici delle aziende Lombardini, Landini, Emak, Reggiano, di quelle ceramiche Ragno e Graniti Fiandre e di quelle alimentari. I lavoratori metalmeccanici estenderanno il blocco delle prestazioni straordinarie da oggi fino al 3 dicembre in tutte le aziende. Sciopero pomerdiano anche a Piacenza. Ben riuscito. A Rimini invece le due ore di astensione dal lavoro sono state consumate in un centinaio di affollatissime assemblee. Oggi sciopera Imola. Dalle 10 alle 12 sono previsti decine di presidi davanti alle fabbriche. «Anche stavolta è scesa in piazza tantissima gente - commenta

Giuseppe Casadio segretario regionale della Cgil - a parte i numeri, colpisce la straordinaria serenità dei manifestanti. Una serenità che fa capire quale sia la maturità politica di questo movimento, continuamente provocato, sbeffeggiato, martoriato dal governo». «Un grande risultato - gli fanno eco altri sindacalisti ammirando dal palco lo «spettacolo» di piazza Maggiore - se si considera che è bastata soltanto mezza giornata per ottenerlo. È la dimostrazione di quanto sia alta la tensione tra i lavoratori e quanto diffuso lo sdegno nei confronti dell'arroganza del governo». Cgil, Cisl e Uil avevano programmato uno sciopero generale di 4 ore in regione per il 21 novembre ma hanno deciso di ricondurlo alla data nazionale del 2 dicembre. Venerdì si riuniranno i segretari delle categorie e di tutte le Camere del lavoro e le unioni territoriali per mettere in calendario «attivi», assemblee, incontri con partiti e parlamentari.

Advertisement for 'IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE'. It includes contact information for Funta Vacanze (Via Felice Casati, 32, Tel. (02) 67.04.810-44, Fax (02) 67.04.522) and KLM. The offer is for a minimum of 15 participants, departing from Rome on December 23, with a 20-day trip (17 nights) for L. 4,800,000. The itinerary includes Italy/Lima, Trujillo, Chiclayo, Cusco, Muchu Picchu, Chincheros, Ollantaytambo, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima/Italia. The quota includes air transport, airport assistance, transfers, double rooms in first category hotels, second category superior, half-board, and visits to archaeological sites and museums.